RAPPORTO SU SCUOLA, DAD, TPL E COVID NEL LAZIO.

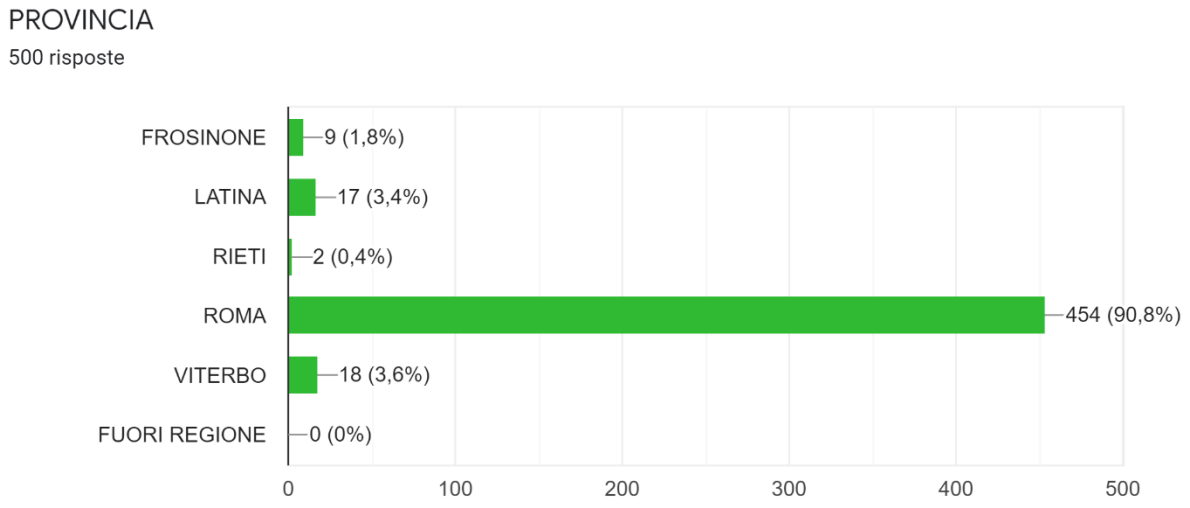
Gennaio 2022.

Premessa.
Cittadinanzattiva Lazio fin dall'inizio della pandemia ha avviato diversi monitoraggi, indagini, ricerche civiche sull'impatto del Covid nei diversi ambiti di vita delle persone.
A seguito della così detta "terza ondata" abbiamo voluto testare il polso dei cittadini sul fronte dei servizi scolastici.
Infatti, a più riprese, le istituzioni hanno dichiarato le scuole come luoghi sicuri.
Le domande che abbiamo rivolto a genitori, studenti, insegnanti ci raccontano uno spaccato del mondo della scuola che è diverso dalla narrazione corrente.
Riteniamo pertanto fuorviante affrontare il tema della scuola al tempo del Covid sotto la voce "sicurezza".
Nelle conclusioni al presente lavoro presenteremo alcune ipotesi di lavoro che, come organizzazione civica, abbiamo sempre prodotto.
Nella speranza che chi può faccia, chi deve si mobiliti, chi vuole si attivi.

I dati del monitoraggio civico.

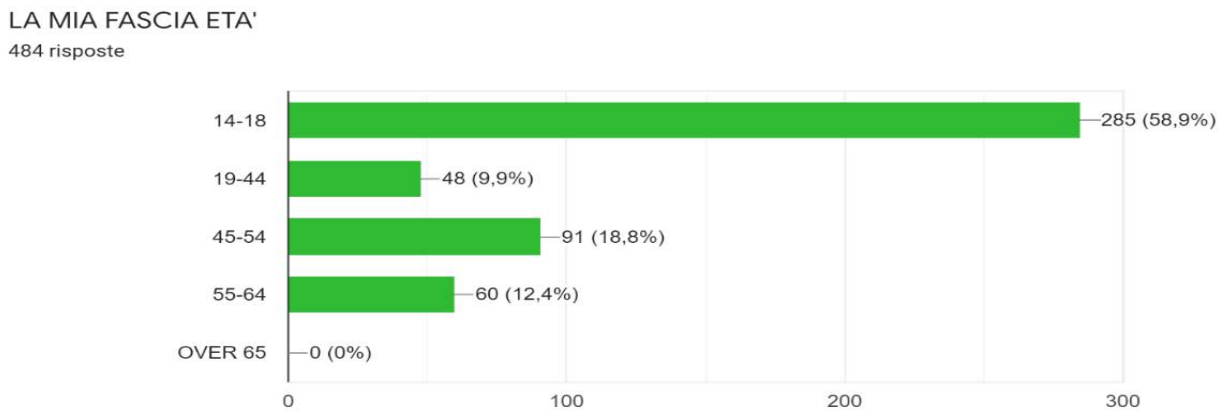
Al Monitoraggio avviato il giorno 12 gennaio e chiuso 21 gennaio hanno risposto **504 cittadini del Lazio**.

La Provincia che ha visto il numero maggiore di risposte è stata Roma con 454 risposte, seguita da Viterbo con 18, Latina con 17, Frosinone con 9, Rieti con 2.
4 non hanno specificato la Provincia di provenienza.

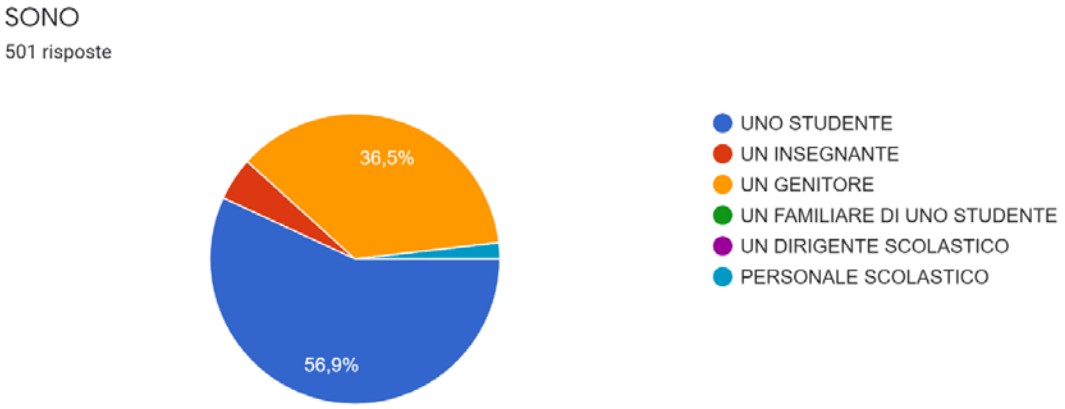


La città che ha maggiormente partecipato è Roma.

L'identikit del partecipante.
484 cittadini hanno risposto sui 504 questionari compilati a questa domanda.

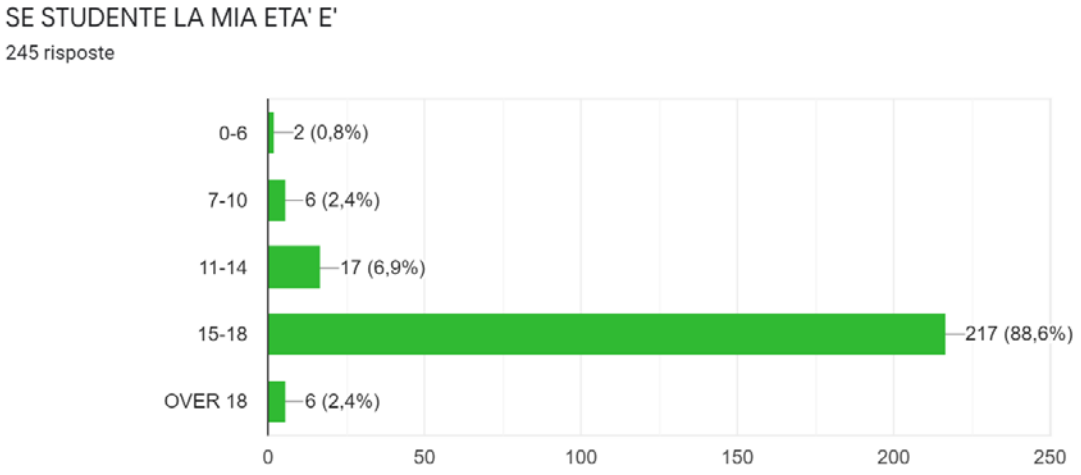


Il 58,9 è minorenne.



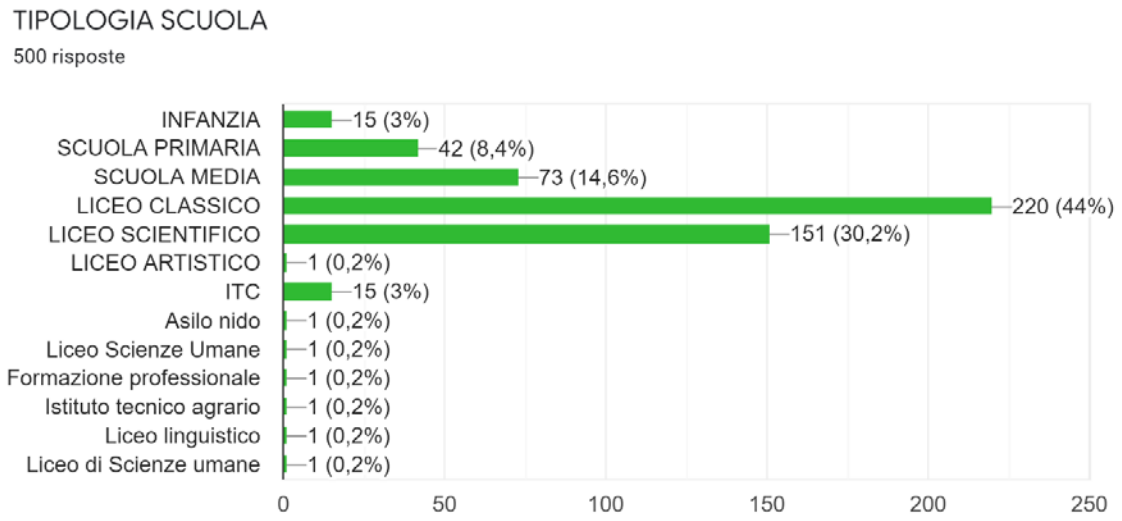
Gli studenti sono il 56,9% dei rispondenti, seguiti dal 36,5% dei genitori. A seguire insegnanti con il 4,8% e personale scolastico 1,8%.

Abbiamo chiesto, **a chi ci ha detto di essere uno studente, a che fascia di età appartenga** (logicamente i genitori hanno risposto per le fasce dai nidi alle medie).



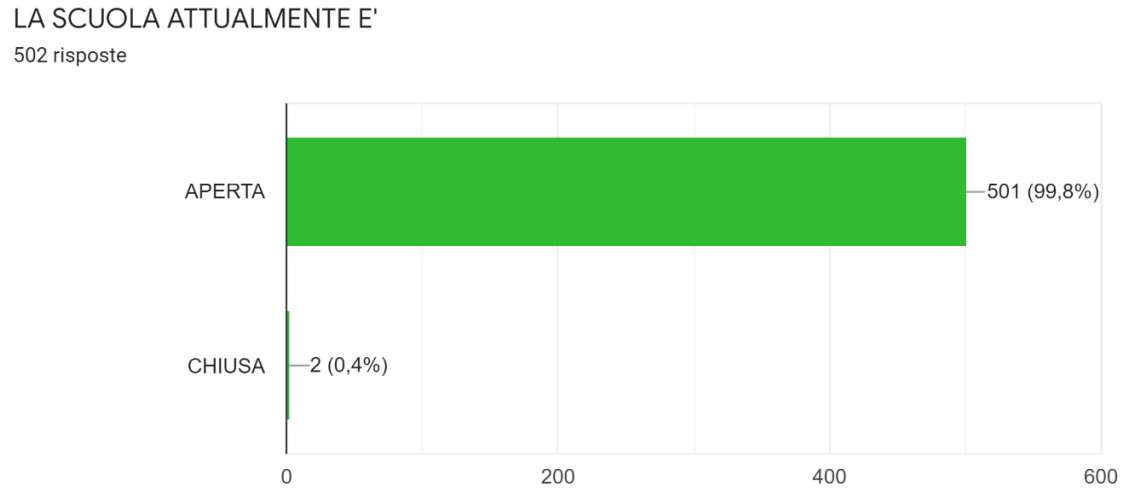
Il maggior numero di risposte con una percentuale dell'88,6% è la fascia di età 15-18 anni. Seguita dai ragazzi delle medie con il 6,9%, delle elementari con il 2,4% e la fascia 0-6 anni con lo 0,8% delle risposte.

La tipologia di scuola frequentata.



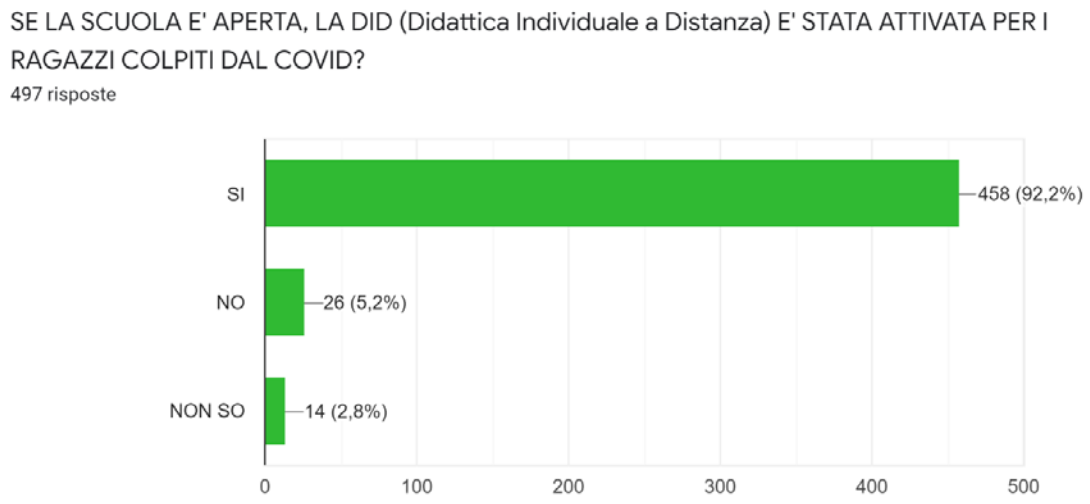
Il Liceo Classico è la tipologia di istituto che ha più risposto con il 44% delle risposte, seguito dal Liceo Scientifico con il 30,2%, la Scuola Media con il 14,6%, la Scuola Elementare con l'8,4% e via via tutti gli altri.

Abbiamo chiesto in quali condizioni fosse attualmente la Scuola se aperta o chiusa per il Covid.
Hanno risposto 502 persone.



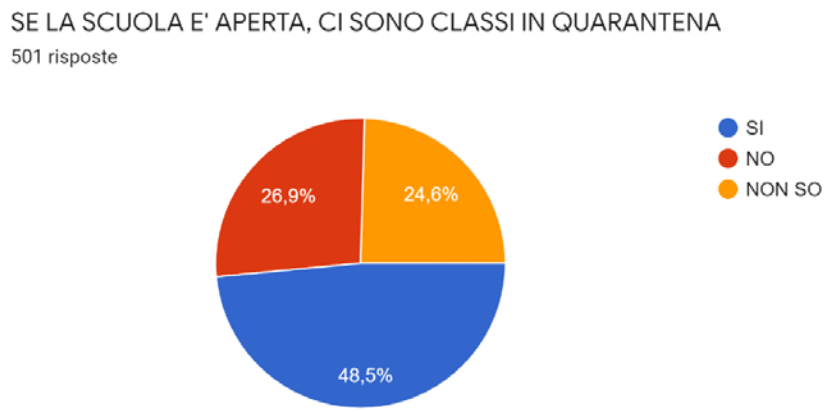
Per il 99,8% la scuola è aperta.
Per due risulta chiusa (0,4%).

Abbiamo quindi chiesto, a chi avesse la Scuola aperta, se la DID fosse stata avviata.
Hanno risposto 497 persone.



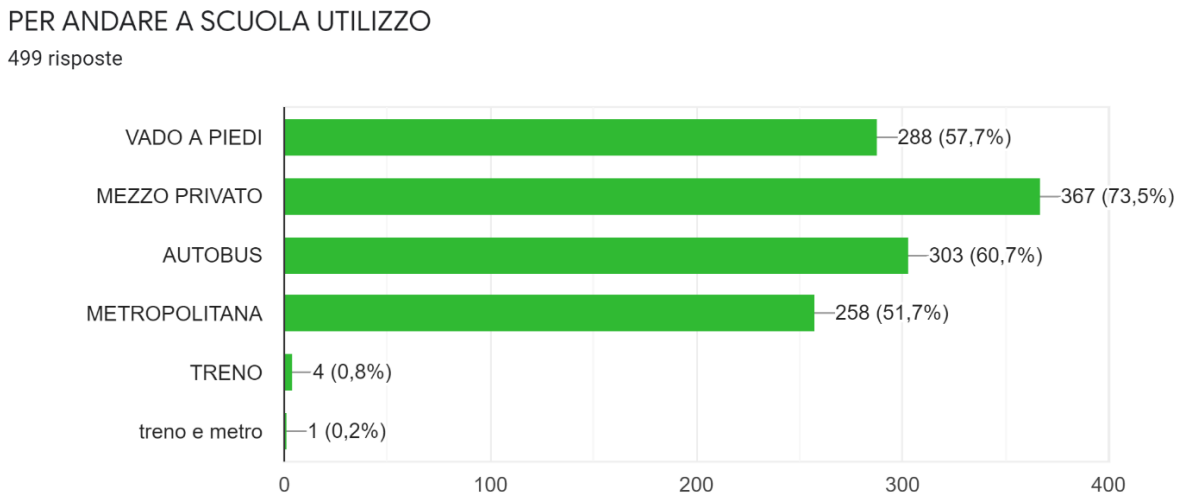
Nel 92,2% dei casi la risposta è stata positiva.
Per il 5,2% negativa e un 2,8% non sa se la DID sia stata attivata per i ragazzi e per le ragazze in quarantena.

Abbiamo chiesto se vi fossero intere classi in quarantena.
Hanno risposto 501 persone.



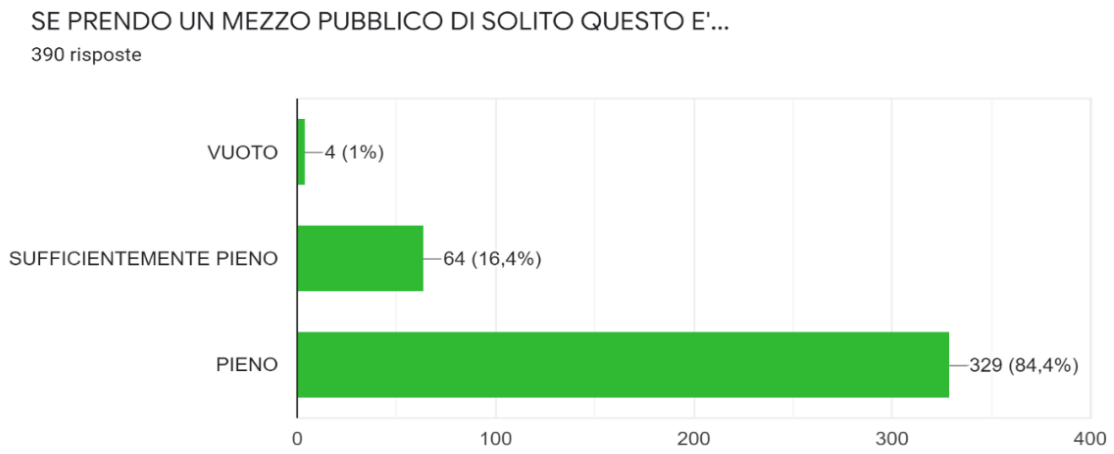
Il 48,5% ci ha risposto di Si, il 26,9% No e il 24,6% Non so.

Abbiamo **chiesto con quale mezzo si vada a Scuola**.
Hanno risposto 499 a questa domanda dove era possibile dare più risposte.



Uso del mezzo privato è nettamente il prevalente, seguito dall'uso dell'autobus, dell'andare a piedi e della Metropolitana. Ultimo il treno come mezzo di locomozione per raggiungere la propria scuola.

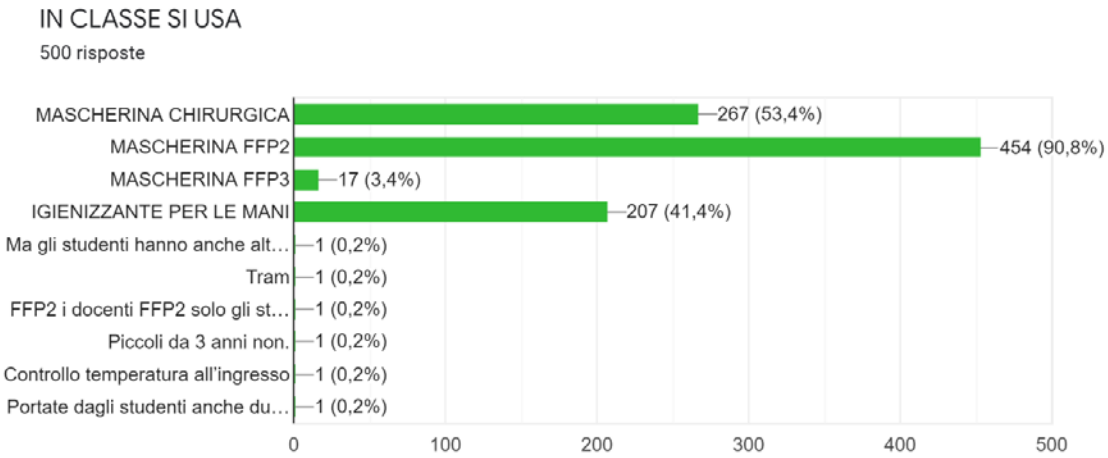
Ma lo stato del mezzo pubblico che prendo quale è? A questa domanda hanno risposto 390 persone.



L'84,4% dei rispondenti ha risposto Pieno, il 16,4% Sufficientemente Pieno e Vuoto solo l'1%.

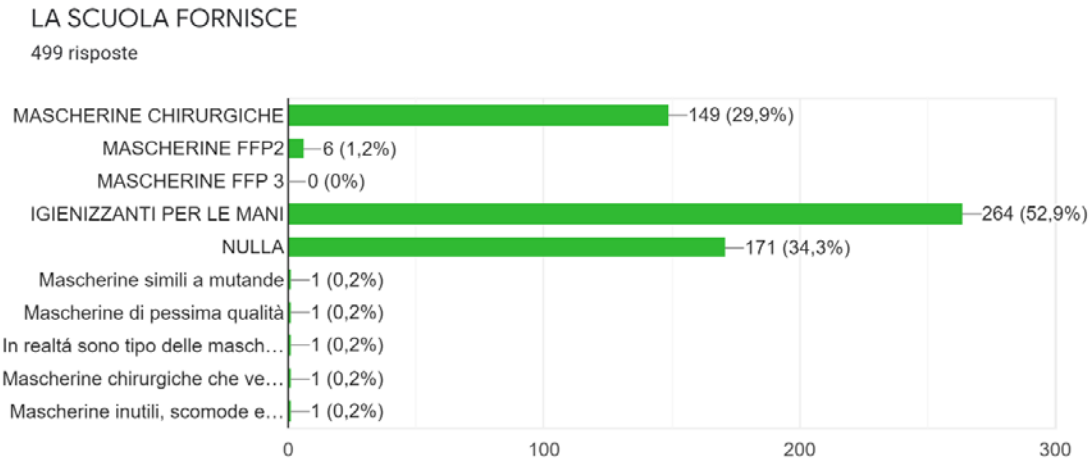
Siamo quindi passati a chiedere lo stato delle Classi.

Cosa si usa in classe?
A questa domanda hanno risposto 500 persone. Anche qui era possibile dare più risposte.



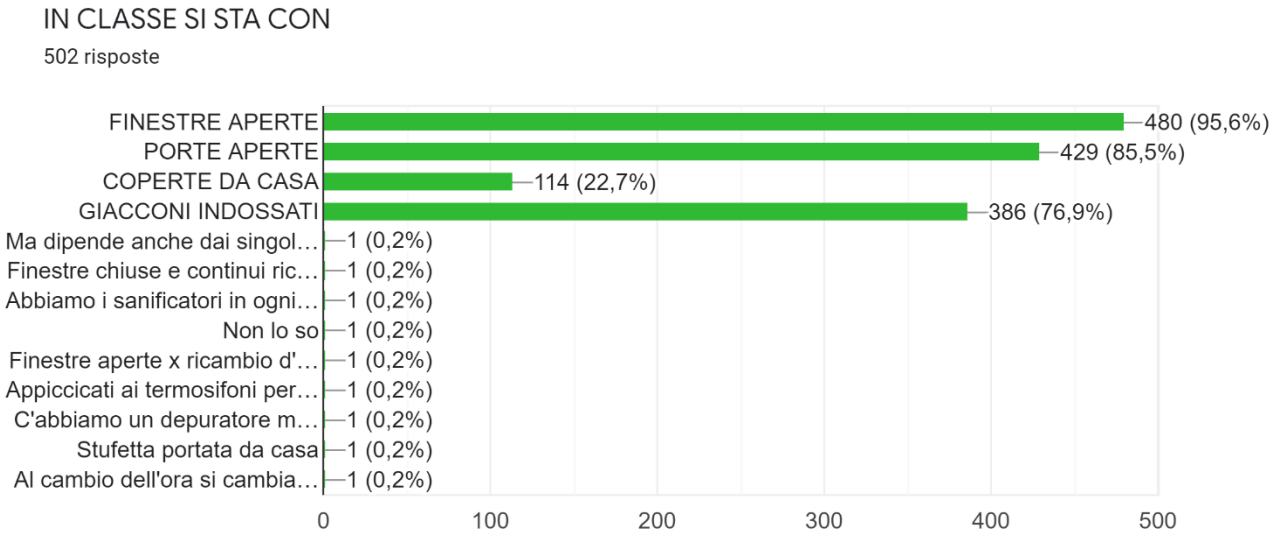
La mascherina FFP2 è il dispositivo più utilizzato, seguito dalla mascherina chirurgica e dall'igienizzante per le mani. E' presente anche qualche FFP3.

Abbiamo chiesto **cosa fornisce la Scuola agli studenti.**



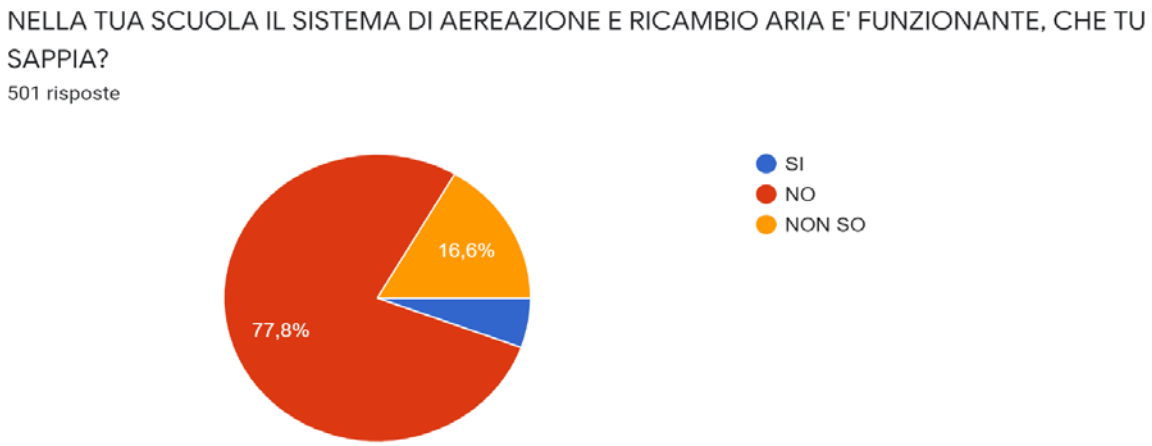
L'igienizzante per le mani è il primo dispositivo segnalato 52,9%).
Segue un NULLA (34,3%) abbastanza netto come seconda opzione, e per terze le mascherine chirurgiche (sulla cui qualità qualcuno ha avuto da ridire in modo abbastanza chiaro).

Come si sta in classe è una domanda finalizzata a comprendere le procedure per ricambio d'aria e come queste siano state implementate.



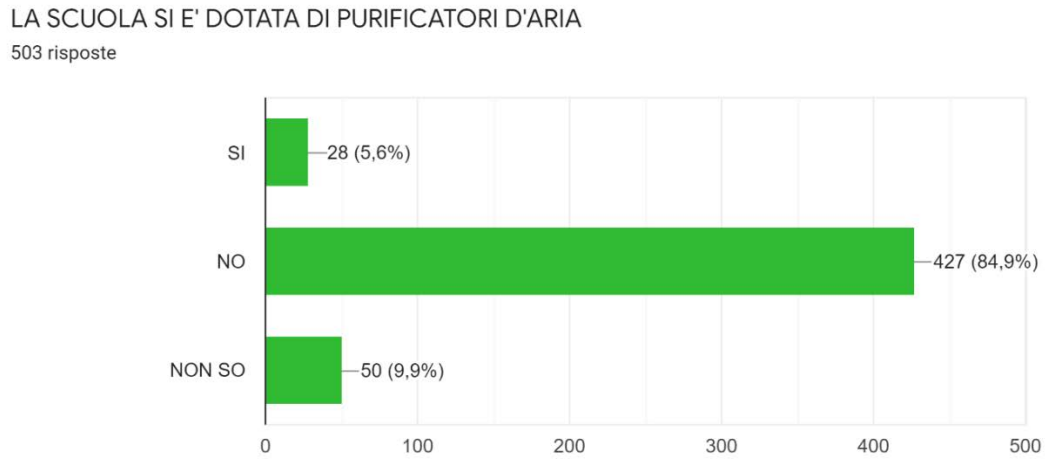
La risposta FINESTRE APERTE copre quasi il 100% delle 502 risposte con il 95,6%;
la risposta PORTE APERTE totalizza 429 risposte pari all'85,5% del totale;
GIACCONI INDOSSATI raggiunge il 76,9% con 386 risposte;
COPERTE DA CASA copre il 22,7% con 114 risposte.
Insomma, le scuole saranno pure "sicure" (che poi ne avremmo di cui parlare su questo), ma di certo si gela!

Abbiamo quindi chiesto se la scuola abbia sistemi di aereazione (visto che di Covid se ne parla ormai da due anni).



Il 77,8% dei rispondenti risponde di No (nessun sistema aereazione e ricambio d'aria); il 16,6% Non so; il 5,6% Si.

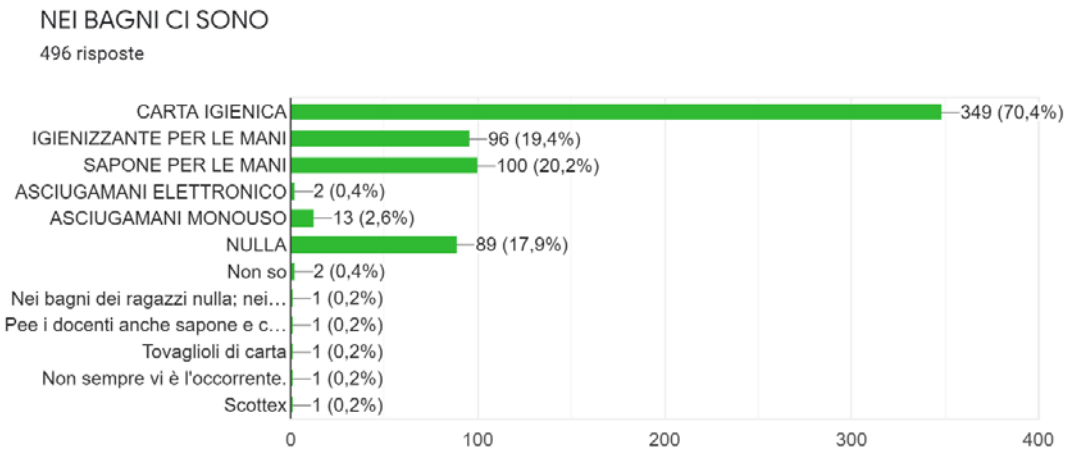
Abbiamo chiesto quindi se la scuola si fosse dotata di purificatori d'aria.



No nell'84,9% delle risposte; Si nel 5,6% e Non so nel 9,9% delle risposte.

Abbiamo anche chiesto, a chi ha risposto Si, da quanto tempo sono funzionanti.
Qui, con le domande aperte, abbiamo avuto alcune goliardiche risposte.
Ma in media l'impianto è stato preso a dicembre 2021.

E i bagni delle scuole?



Nel 70,4% delle risposte nei bagni c'è la carta igienica; nel 20,2% il sapone per le mani; nel 19,4% igienizzante per le mani; nel 2,6% asciugamani monouso; nello 0,2% asciugamani elettronico.
Nel 17,9% è degno sottolineare la risposta NULLA.
Ed è abbastanza, anzi, decisamente grave.

Diamo voce a chi ha risposto.

Abbiamo chiesto alla fine cosa consigliereste per migliorare la situazione nelle

scuole?

E qui riportiamo una sintesi delle principali proposte senza una classifica ma in ordine di apparizione.

- Chiudere le scuole e andare in dad tutti.
- Comprare sistemi aereazione e farli funzionare.
- Organizzare le classi in modo diverso.
- Dare dispositivi gratuiti ffp2, igienizzante, carta igienica e tenere tutto pulito.
- Presidio medico nelle scuole da ripristinare.
- No alle classi pollaio.
- Con poca spesa, rilevatori di CO_2 in ogni aula; con grande spesa, a partire dall'anno prossimo, classi con massimo 20 studenti/esse.
- Nelle scuole pubbliche le maestre sembrano molto impaurite; poi se un bambino ha il nasino sporco dicono che non lo possono pulire; i poverini in apnea per ore e sporchissimi. Dicono che il motivo è il Covid, ma secondo me ai bimbi devono essere aiutati. Così non si può.
- Sistema di purificazione e areazione, sapone per le mani, salviette monouso, termosifoni accesi
- Inserimento di carta igienica e asciugamani (elettronico o monouso) all'interno dei bagni. Garantire il funzionamento degli areatori, così da consentire lo svolgimento delle lezioni a finestre non costantemente aperte e con la porta chiusa.
- La distribuzione di mascherine ffp2 che siano indossabili da studenti, docenti e personale e dunque che non vengano cestinate per l'impossibilità dell'utilizzo.
- Fornire il bagno di: sapone, carta igienica, asciugamani elettronico.
- Fornire gli studenti di mascherine ffp2 ogni giorno all'entrata.
- Obbligo ffp2.
- Aumento delle linee degli autobus più frequentate, carta igienica.
- Migliorare la situazione igienica.
- Darci almeno il sapone e carteigenica.
- Ricambio di aria diverso da "finestre e porte aperte" perché con 8 gradi e la corrente non è sano.
- Mascherine ffp2 o se chirurgiche che almeno siano indossabili e decenti, distribuite dalla scuola.
- Tamponi gratis per studenti e docenti almeno una volta a settimana
- Trovare in alternativa alle finestre spalancate aeretori e sistemi di ricambio aria.
- Acquistare purificatori d'aria funzionanti così da poter tenere chiuse porte e finestre al fine di evitare malattie varie che poi verrebbero scambiate come covid.
- Agli insegnanti chiedo di rendere più partecipanti i ragazzi in did, così che possano andare a pari passo degli studenti in presenza.
- Dad, troppi casi covid dovuti principalmente ai trasporti come autobus ma anche per il continuo star attaccati all'uscita di scuola, senza controlli, privi di mascherine.
- Serve una laurea per comprendere i regolamenti post positività in classe.
- Si congela con finestre aperte e porta aperta.

- Fornire un trasporto pubblico più efficiente anche organizzato privatamente fornire almeno settimanalmente una mascherina ffp2 a studente rivedere le prerogative per la did.
- Utilizzare più spazi possibili, soprattutto quelli all'aperto che attualmente sono inagibili a ricreazione
- Darci almeno il sapone e carteigenica
- Ricambio di aria diverso da "finestre e porte aperte" perché con 8 gradi e la corrente non è sano.

- Mascherine ffp2 o se chirurgiche che almeno siano indossabili e decenti, distribuite dalla scuola.
- Tamponi gratis per studenti e docenti almeno una volta a settimana
- Anche se è necessario il cambio d'aria con porte e finestre aperte come minimo bisognerebbe essere garantito il riscaldamento nelle classi, soprattutto ora che è inverno
- Qualcosa per riscaldare le classi, carta igienica, asciugamani elettronici, cestino nei bagni (non solo fuori), distanza maggiore tra i banchi e un modo per fare ricreazione senza che stiamo tutti appiccicati
- Iniziare a investire e non continuare a tagliare il budget per l'istruzione
- Avere un sistema d'areazione tale che non bisogna morire di freddo
- Migliorare gli orari scaglionati.
- Modificare i sistemi di aerazione nelle classi.
- Far lavorare i bidelli.
- Tener a scuola i prof il pomeriggio.
- Tenere aperte le scuole pomeriggio e anche sera per attivita e studio ragazzi.
- Responsabilizzare il personale scolastico sanitario e fornire mascherine ffp2.
- Chiudere le scuole.
- Fornire materiale utile all igiene (carta igienica, asciugamani, porte chiuse quando si fanno i propri "bisogni").
- Sistema di aereazione funzionante e di riscaldamento da comprare.
- Modernizzare scuola e cambiare molti professori.

Proposte e conclusioni.

Il risultato del monitoraggio rivela alcune linee di tendenza che avevamo già individuato in questi due anni di lavoro sulla scuola, sulla salute e sul trasporto pubblico locale.

Primo.
Questo paese appare fermo a un modello rigido, a compartimenti stagni, dove gli interventi non sono minimamente calcolati per gli impatti che hanno sugli altri.
Il Covid, tra le altre cose, ha mostrato come questo modello di società fosse finito e nessuno lo diceva. Ci è voluta una pandemia a raccontare a tutti che siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri, volenti o nolenti.
E da qui si dovrebbe ripartire.
Ma la scuola appare ferma, come altre istituzioni pubbliche, a un modello novecentesco che non risponde più alle esigenze, ai bisogni, alle aspettative dei ragazzi e di chi ci lavora.

Secondo.
La scuola non è sicura.
Non lo è dal punto di vista dell'edilizia scolastica.
Sono 20 anni che il nostro movimento denuncia lo stato dell'edilizia pubblica scolastica.
Ci sono montagne di rapporti nazionali, denunce, articoli sulla fatiscenza dell'edilizia scolastica che sarebbe bene utilizzare la parola "sicuro" con molta parsimonia quando la situazione degli adeguamenti strutturali è perennemente in deroga rispetto a scadenze di legge.
Partiamo da qui.

E sul Covid la scuola non è un'isola felice o immune da quello che accade.
La scuola è un punto rilevante di aggregazione di persone in età giovanile che sono, oggi in questa fase, un clamoroso veicolo, vettore del virus.
E per andare a scuola, lo abbiamo visto nelle risposte, si usano mezzi pubblici che in questi due anni non hanno avuto nessun tipo di adeguamento al bisogno.
Quindi la scuola non è un luogo sicuro.
Certamente la scuola come organizzazione ha tentato di rispondere alle sfide come meglio ha potuto.
Ma non basta, non è bastato.

Dal mese di dicembre il tracciamento dei casi da parte delle ASL è totalmente saltato a causa della variante Omicron.
Il sistema di tracciamento ha mandato in tilt i servizi di segreteria delle scuole.
Questo non è rintracciabile nel Monitoraggio.
Ma sono informazioni che abbiamo dalle segnalazioni dei cittadini.
Dirigenti, professori, alunni e loro famiglie hanno avuto sull'attivazione della DAD, della DID, dei tamponi, delle procedure per uscire/rientrare a scuola vicende al limite dell'incredibile.

Le ASL, i medici di famiglia e tutto il sistema sanitario sono su questo punto andati in "palla".

E la scuola continua a essere un vulcano silente che cova sotto le ceneri per queste che possiamo definire "interferenze": incapacità del trasporto pubblico locale in due anni di rimodulare soluzioni dedicate alla scuola; incapacità del sistema sanitario di tenere traccia della reale situazione.
Ma soprattutto una linea oggettivamente bizantina, a dire poco, delle disposizioni che si sono susseguite.
Un calvario di codici, codicilli e giorni di cui tenere il conto, disposizioni costantemente da aggiornare, tenere sotto controllo, la corsa al tampone che è diventata disciplina olimpica, le file dal medico e/o dal farmacista per avere il certificato, il Green pass o un qualunque pezzo di carta.
In questo il nostro paese è ancora quello descritto da Alessandro Manzoni con le sue "grida".
Uno dei rispondenti sul punto è stato lapidario e sintetico "Per capire le disposizioni e le circolari ci vuole una Laurea".
A tanto ormai si è arrivato come livello di "incomunicabilità" tra istituzioni.

Terzo.
Le difficoltà che il Covid ha palesato sono oggettive.
Ma sinceramente restiamo basiti di fronte alle risposte circa lo stato dei servizi igienici delle scuole e delle disponibilità di questi servizi.
Riportiamo alcune risposte come memo per chi legge.
Cosa fornisce la scuola?
Al secondo posto la risposta è NULLA (34,3% pari a 171 risposte).
E ancora: come si sta in classe?
La risposta FINESTRE APERTE copre quasi il 100% delle 502 risposte con il 95,6%;
la risposta PORTE APERTE totalizza 429 risposte pari all'85,5% del totale;
La risposta GIACCONI INDOSSATI raggiunge il 76,9% con 386 risposte;
La risposta COPERTE DA CASA copre il 22,7% con 114 risposte.

Scuola gelata
Il 77,8% dei rispondenti ha dichiarato che non c'è nessun sistema di aereazione e ricambio d'aria; il 16,6% Non so; il 5,6% Si.
La scuola si è dotata in media da dicembre 2021 di sistemi di purificazione d'aria solo nel 5,6% dei casi; mentre No nell'84,9% delle risposte; e Non so nel 9,9% delle risposte.

E i bagni delle scuole?
Nel 70,4% delle risposte nei bagni c'è la carta igienica; nel 20,2% il sapone per le mani; nel 19,4% igienizzante per le mani; nel 2,6% asciugamani monouso; nello 0,2% asciugamani elettronico.
Nel 17,9% è degno sottolineare la risposta NULLA.
Ed è abbastanza, anzi, decisamente grave. E il Covid non c'entra per niente!

Come direbbe qualcuno in ambito scolastico "mancano le basi".

Troviamo sinceramente insostenibile tale situazione.
I servizi igienici, lo stato delle classi, la gestione delle aule con un sovraffollamento decennale riportano al centro un tema come quello della qualità degli edifici che impatta direttamente sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.
Se ancora oggi siamo in queste condizioni c'è poco da stare allegri.
Perché per il Covid si sono trovati i vaccini e, speriamo, presto magari alla cura.
Ma alla sostanziale disfatta della scuola pare che non vi sia fine.

Da queste informazioni si dovrebbero trarre delle conseguenze abbastanza logiche.
Sempre grazie alle sfide del Covid alla nostra società proviamo a lanciare delle proposte per il mondo della scuola.
Come necessaria premessa dobbiamo e vogliamo sottolineare che, pur nel massimo rispetto di chi ci lavora, la scuola è un potente strumento di socialità, di integrazione e di costruzione del vivere civile.
Pertanto, la prima e fondamentale missione è quella di curare, parola antica e forte, lo sviluppo armonico dei nostri ragazzi.

Il mondo della scuola oggi si trova di fronte a delle sfide di senso, di prospettiva per gli anni a venire che non possono essere eluse.
La scuola appare ripiegata su sé stessa, sulle dinamiche interne, su fratture tra diversi operatori e tra le famiglie e tra i ragazzi.
È tempo di ricostruire un percorso di cooperazione tra tutti i soggetti che sono presenti nel mondo della scuola.
La scuola può e deve diventare il volano per lo sviluppo dei territori dove questa è inserita con, ad esempio, la modalità della "scuola aperta" dove scuola e territorio si aprano a un fertile confronto sui bisogni della popolazione; all'uso delle competenze dei cittadini per sostenere le fragilità e dare concreta attuazione al dettato costituzionale di dare piena dignità alla persona umana; alla visione prospettica delle opportunità per tutti e non ad una visione meramente burocratica di cui sinceramente non ne possiamo più.
E la scuola può diventare il primo punto di educazione sanitaria e di prevenzione allo stesso tempo ad esempio con la reintroduzione del medico scolastico inteso non come singolo operatore, ma come un'equipe multidisciplinare flessibile e modulabile con la presenza di operatori di varia natura: pediatra, medico di base, logopedista, psicologo, terapista, assistente sociale e via dicendo per avviare dal territorio in prossimità quei percorsi di cura che sono drammaticamente aumentati in questo periodo e che nessuno vede, prende in carico e segue.

Ma questi, che sono solo alcuni degli esempi possibili, passi non saranno possibili se la scuola resta chiusa nelle proprie mura.
Come una inaccessibile torre medievale.
Con il paradosso estremo che i bisogni dei ragazzi scopriamo essere drammaticamente ancora oggi i bagni e le aule.
Per questo riteniamo che accanto a investimenti "di facciata" serva uno spirito realmente nuovo, aperto, solidale.
Ci stiamo perdendo una generazione di ragazzi e forse non ce ne siamo resi conto.
Mentre altre sono state già perse perché non basta la velina di turno che ci racconta

come sono stati bravi due ragazzi a produrre una start up innovativa.
Intanto migliaia di loro coetanei pascolano sui social alla ricerca di un senso.
La sfida della scuola e per la scuola coinvolge tutti noi.

E se dobbiamo partire dalla concretezza allora le proposte saranno operative perché facciamo nostre le richieste dei ragazzi:

1. vogliamo bagni ad aule decenti;
2. no alle classi pollaio;
3. comprate e mettere in funzione purificatori d'aria;
4. rendete le scuole luoghi sicuri veramente da tutti i punti di vista fornendo i dispositivi di protezione adeguati.